

Leggenda “Il mendicante e il drago”

C’era una volta, nel territorio del Frignano, un paese perduto fra le verdeggianti colline, dove gli abitanti litigavano sempre. Litigavano per suonare l’organo in chiesa, litigavano per la frutta nei campi, litigavano per dividersi i terreni da coltivare, litigavano nella piazza ogni mattina ... Ogni mattina per un problema diverso! Nel corso degli anni cambiarono i proprietari del borgo, ma non le lotte tra le famiglie.

A volte nemmeno le campane che suonavano a festa riuscivano a impedire che le voci, forti e arrabbiate, attraversassero i muri della chiesa e rompessero il silenzio prezioso di quel luogo. Allora nessuno lo sapeva, ma dentro le pareti di quello che era stato un castello, dormivano personaggi che l’uomo aveva dipinto e poi sepolto sotto uno strato di bianco.

... E furono proprio loro che un giorno, esausti dall’ essere svegliati dalle grida degli abitanti del borgo, decisero di uscire dalle nebbie del tempo.

Santi e draghi strinsero una tregua fra loro e cercarono, con la forza e la saggezza dei secoli, di uscire nel mondo reale. Ma la magia restava invisibile agli occhi accecati dall’ira che non sapevano vederla, e invano le figure passeggiarono tra la folla nella piazza.

Solo un mendicante, infreddolito e sporco, seduto in un angolo, alzò gli occhi e sbalordito vide un drago che volava qua e là. Il mendicante si chiamava Carlo, come il sacerdote che, molti anni dopo, avrebbe guidato la chiesa di quel luogo.

Era stanco e indebolito dalla fame e pensò che l’immaginazione gli stava facendo brutti scherzi. Ma poi guardò di nuovo, stringendo gli occhi, e quando lo chiamò, il drago non solo gli rispose, ma gli andò vicino e si accucciò come un cagnolino.

Poi arrivarono altre figure sagge, vestite con lunghe tuniche e tutte si disposero intorno e gli parlarono. Era possibile fare qualcosa? Ma lui era l’ultimo dei poveri e i ricchi signori del luogo non l’avrebbero mai ascoltato. La prepotenza dei forti cade solo di fronte a coloro che lo sono ancora di più ... Il mendicante desiderò allora di essere forte anche lui ... desiderò e desiderò ... E il suo desiderio prese vita.

Il drago allora apparve agli occhi di tutti e fece salire il povero sulla sua schiena, per poi posarsi in volo sulla torre. Tutti alzarono gli occhi ammutoliti e il mendicante parlò, con forza e saggezza: di pace, amore, perdono e amicizia. Il drago scuoteva le ali e muoveva la testa. Accadde il miracolo! Dopo anni di lotte le persone impararono il significato della parola “BONTA’ “ e il borgo da quel giorno si chiamò “Montebonello”... per non scordarlo mai più!